





# Una miniera di Storia

testo Barbara Baronio - foto Margherita Potente

Un'idea, un giovane architetto, un fondo accantonato 3 lire alla volta. È l'alchimia che ha reso possibile la riqualificazione del **Borgo di Formignano**, ottimo esempio di archeologia industriale.

Tutto è nato quasi per caso. A Stefano Piraccini, giovane architetto cesenate, è stato chiesto un parere. Poi da questo semplice interesse è nato un progetto. E l'opera è stata premiata con il "GiArch" (Giovani Architetti Italiani) e sarà pubblicata da Utet nell'omonima collana, testo di riferimento per gli architetti. Un riconoscimento che segnala la sua idea come una delle migliori dello scorso anno. Ecco in breve come è nato il legame tra il **Borgo di Formignano**, recentemente riqualificato, e l'architetto **Stefano Piraccini**, che ha coordinato la progettazione architettonica avvalendosi della collaborazione di un team di professionisti: **Leopoldo Piraccini, Paolo Casadei e Stefano Severini**. "Questa era l'occasione che aspettavo", spiega Piraccini. "Come giovane architetto speravo di potermi confrontare il prima possibile con un progetto di così grande importanza, in cui mettere in gioco tutte le mie competenze e

la mia capacità creativa. Ho studiato la riqualificazione urbana del borgo residenziale, con interventi diffusi di bonifica ambientale e sistemazione stradale, fino alla progettazione di un sistema di piazze e spazi pubblici capaci di conferire un'identità architettonica riconoscibile a quella parte dell'aggregato urbano la cui storia è legata alla miniera". Il progetto di Piraccini è stato selezionato anche dalla commissione scientifica dell'evento internazionale New Gardens for the City Life, e il giovane architetto sarà relatore al SUN di Rimini il 22 ottobre prossimo. **L'intervento di Formignano è stato finanziato sulla base di un accordo di programma risalente agli anni '90 tra Hera Spa e il Comune di Cesena**, sulla base del quale per ogni quintale di materiale stoccato nella vicina discarica "la busca" fossero accantonate 3 lire creando quindi un fondo da utilizzare per progetti di riqualificazione delle frazioni circostanti.





“Quando il quartiere ha iniziato a pensare a come investire questi finanziamenti - racconta Piraccini - sono stato interpellato come esperto insieme ai miei colleghi per dare un primo parere. Ne è poi scaturito l'affidamento del progetto. Il Borgo di Formignano non ha edifici di pregio, ma elementi molto poveri. Ho pensato pertanto di **mantenerne viva l'identità urbana**, affinché anche un lettore occasionale, come un turista di passaggio, potesse scoprirne, in un colpo d'occhio, l'origine e quindi capirne l'importanza. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'interessamento di Hera che, nel caso specifico, ha fornito sia i capitali che un supporto tecnico. Infine è da segnalare l'attenzione del Comune di Cesena, che ha operato la scelta virtuosa di investire capitali nella riqualificazione di uno spazio periurbano”.

Il progetto di Piraccini ha introdotto una nuova muratura che interpreta quella preesistente: nella sua parte inferiore la struttura in

cemento armato scompare dietro al pietrame a secco contenuto in gabbioni di rete metallica; il lato superiore è invece rivestito in lastre di acciaio corten che, raggiunta la sommità, sfumano in una balaustra. Questo particolare acciaio sviluppa, sotto l'azione degli ossidi di zolfo presenti nell'aria, una patina superficiale di ruggine che ne stabilizza la corrosione. Le qualità cromatiche del corten richiamano

ferrose della pigmentazione simile a quella del ferro ossidato.

“**Grande importanza per l'intero progetto hanno avuto i materiali.** Sono andato personalmente a scegliere la pietra, presente nelle cave del comune di Sarsina, per verificare proprio le sue caratteristiche. Inoltre ho utilizzato l'acciaio corten consapevole che, al contatto con gli ossidi di zolfo presenti nell'aria, avrebbe svilup-

## Lo zolfo protagonista del progetto

**l'archeologia industriale.** Infine, l'andamento frammentato della nuova muratura ripercorre quello delle murature preesistenti, rese quasi irriconoscibili dall'erosione prodotta dalla vecchia frana. **Il progetto individua tre piazze che si articolano su livelli differenti.**

La pietra utilizzata è l'Alberese, un'arenaria proveniente da una cava del vicino Comune di Sarsina, nella quale sono presenti venature

pato una patina rugginosa capace di richiamare **l'architettura mineraria evocata dagli antichi carrelli da trasporto della miniera di Zolfo**”. Nella piazza situata a livello della strada, con disegni e pavimentazioni idonee, **sono richiamati alla memoria i “calcaroni”**: grandi forni dove le rocce estratte della miniera venivano accumulate su cataste di legna da ardere e lo zolfo veniva estratto tramite combustione. Un

Sotto, la nuova muratura del borgo, che interpreta quella preesistente.

